



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N. 3 MARS - 6ème année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)

A proposito di norme di attuazione

di E. DONZEL

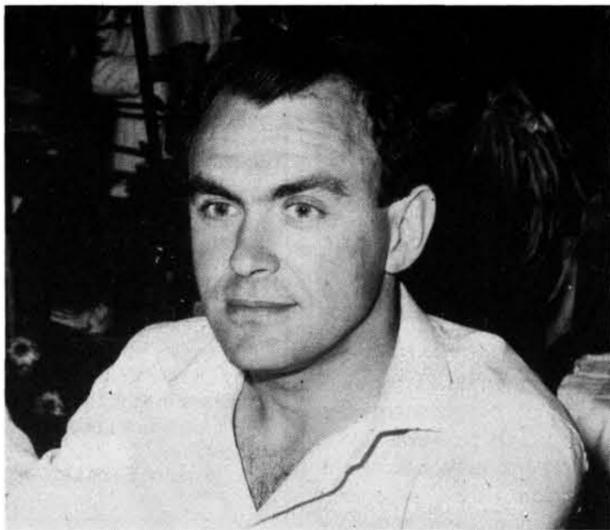
Nel n° 2 del Réveil (febbraio 1990) è stato dato ampio risalto alle 'norme di attuazione dello Statuto Speciale in materia di previdenza ed assicurazioni sociali' approvate con il Decreto Legislativo del 28 dicembre 1989, n. 430. In quell'occasione il nostro giornale ha pubblicato interviste a varie personalità politiche e sindacali della nostra regione. Il giudizio d'insieme sulla validità del D.L. n. 430 è stato positivo, tuttavia vi sono alcuni elementi che vanno, a mio avviso, ribaditi.

C'è intanto da dire che l'approvazione del Decreto 430 pone, neppure tanto implicitamente, il problema generalizzato della non democrazia esistente sul piano della rappresentatività sindacale.

Molti ritengono che non sia il caso di parlare di non democrazia dal momento che vi è, nella fattispecie, una legge la quale permette, ad organizzazioni quali il SAVT, di esercitare questo diritto.

Ma la contraddizione sta proprio nel fatto che si sia reso necessario un intervento legislativo, in seguito, non dimentichiamolo, all'impegno dei lavoratori, per sancire un diritto pluralistico e partecipativo che precedentemente era loro negato.

E, sempre a questo proposito, vi è da dire che se il problema della Valle d'Aosta è stato attualmente risolto, come lo fu a suo tempo quello del Sud-Tirolo, la stessa cosa non si può dire per quanto riguarda altre regioni ed altri contesti geo-politici. In sostanza tutti coloro che sono esclusi da di-



ritti di rappresentanza possono sperare di veder superato questo ostacolo solo con un intervento legislativo. Fino a quel momento i diritti di partecipazione, al di fuori di certi organismi legittimati in tal senso, sono negati od elusi, esistono sul piano dei principi ma non su quello reale e questo è un fatto grave che non va taciuto.

Questa situazione, estremamente ingiusta, è determinata da un oligopolio sindacale che tende ad autolegittimarsi e a negare quindi nei fatti ogni possibilità di partecipazione ad altre forze sindacali minori. Evidentemente questo modo di procedere e di intendere in modo limitativo la possibilità di esercitare elementari diritti di partecipazione prescinde da una riflessione che dovrebbe essere fatta anche alla luce degli straordinari cambiamenti cui abbiamo assistito ultimamente nei paesi dell'Est. Questi fatti ci hanno

ribadito, se mai ve ne fosse ancora bisogno, che nulla è immutabile e che le esigenze della gente riescono a lungo andare a determinare profonde mutazioni ancorché impensabili fino a pochi mesi prima. Allo stesso modo credo sia il caso di chiedersi fino a quando, e fino a che punto, una situazione come quella attuale possa essere immutabile senza che si immagini la possibilità di future variazioni delle strutture organizzative di rappresentanza dei lavoratori.

A questo proposito il Decreto 430 riveste una notevole importanza non solo per la legittimazione operativa del SAVT, al quale vengono estesi gli stessi diritti che già erano prerogativa di CGIL, CISL, UIL, ma per tutti i lavoratori ed i cittadini valdostani.

Il Decreto in questione può e deve essere lo strumento per il conseguimento di una maggior autonomia e per la realizzazione di un effettivo federalismo. Non è pensabile che una reale forma di democrazia possa esplicarsi attraverso un ridotto numero di associazioni le quali si auto-definiscono unilateralmente pluri-rappresentative. Ha senso parlare di democrazia se ogni soggetto ogni comunità, per quanto piccola, può rappresentarsi autonomamente o, perlomeno, avere la possibilità di scegliere senza dovere, per forza di cose, fornire una delega ad associazioni che si definiscono 'pluritutto' e che agiscono con sistemi ed organizzazioni interne fortemente accentriche pretendendo, in tal modo, di filtrare tutto attraverso le loro strutture.

In questo senso il D.L. n. 430 è un atto che rafforza l'autonomia e permette, alla gente che lo desidera, di vedere ampliate le proprie possibilità di scelta. E desidero ricordare, a questo proposito, quanto sia stato importante l'impegno di tanti uomini che nella nostra regione hanno, in tempi lontani, sentito l'esigenza di darsi degli organismi locali di rappresentanza sindacale giungendo nel '52 a fondare il SAVT. La promulgazione del Decreto 430 rende giustizia, sia pur tardivamente, anche a loro oltretutto a tutti i lavoratori militanti nella nostra organizzazione che hanno lottato ed operato per il SAVT in tutti questi anni.

Ritengo che in questo senso un concetto vada ribadito a chiare lettere: il Decreto Legislativo ha riconosciuto la legittimità dell'esistenza del SAVT da parte dello Stato italiano e del suo Governo rispetto ad una situazione reale e consolidata dalla nostra significativa presenza in Valle d'Aosta. Quindi quando si parla di riconoscimento del SAVT esso va riferito al fatto che, finalmente, si è sancito un principio il quale ribadisce che il sindacato non è composto esclusivamente da certe organizzazioni e mentre altre non hanno ragione di esistere. Anche piccoli sindacati, come il SAVT, hanno il diritto di operare, sottinteso l'innegabile fatto che il SAVT è stato sempre 'riconosciuto' dai lavoratori che accordandogli fiducia ed adesioni hanno di fatto determinato e legittimato la sua esistenza.

Non abbiamo certo la presunzione o la sconsideratezza di voler mettere in gioco i grandi numeri e, conseguentemente, la rappresentatività di CGIL, CISL, UIL sul territorio italiano, ma riteniamo che non possa e non debba, in una regione che, come la Valle d'Aosta, si richiama a principi autonomistici, essere demandata a queste forze la rappresentatività 'nazionale' che il SAVT desidera esercitare in Valle.

Ora che tutti incominciano a considerare il federalismo come organizzazione e momento di crescita culturale e sociale ci auguriamo che i processi di 'non delega' e di autogestione possano ampliarsi anche nel mondo del lavoro permettendoci di individuare nuove realtà socio-politiche.

CONTRATTO METALMECCANICI

In seguito alle assemblee dei lavoratori tenutesi precedentemente i quadri della FLM della Valle d'Aosta si sono riuniti in assemblea per sintetizzare i punti di discussione e gli emendamenti proposti.

L'ipotesi di piattaforma è stata approvata a larghissima maggioranza (oltre il 90%), ma sono stati proposti numerosi emendamenti che vengono riportati qui di seguito.

L'assemblea dei quadri e dei delegati ha inoltre richiesto agli organismi nazionali del sindacato metalmeccanici di procedere ad una consultazione dei lavoratori da tenersi con REFERENDUM in tutti i luoghi di lavoro al termine delle trattative contrattuali.

Emendamenti approvati all'unanimità dall'assemblea dei delegati e dei quadri della FLM - Valle d'Aosta

FERIE: si rivendica la parità normativa tra impiegati ed operai per gli scaglioni di anzianità aziendale superiore ai 10 anni e 18 anni, garantendo a tutti i lavoratori rispettivamente 21 e 25 giorni di ferie.

LAVORO STRAORDINARIO: si rivendica l'abbassamento del tetto massimo di ore previsto dal CCNL.

MATERNITA' E PATERNITA': si rivendica l'estensione della

normativa relativa ai permessi non retribuiti per i genitori fino ai 6 anni di età del bambino in caso di malattia dello stesso.

MALATTIA: 1) si rivendica il diritto alla conservazione del posto fino a guarigione clinica avvenuta.

2) si rivendica di recepire nel CCNL la sentenza della Corte Costituzionale n. 616 riferita all'interruzione delle ferie nel caso di malattia insorta nel periodo di fruizione delle stesse.

SCATTI DI ANZIANITA': si rivendica la decorrenza degli scatti di anzianità dal primo giorno di assunzione indipendentemente dall'età del lavoratore.

SALARIO: si rivendica l'erogazione degli importi retributivi richiesti (270.000 medie al 5° livello) nel primo biennio di vigenza contrattuale e che una consistente tranche di questa sia disponibile alla firma del CCNL.

Vanno inoltre garantite la retroattività totale degli incrementi salariali dal 1.1.90 e la decorrenza dal 1.1.92 degli effetti della contrattazione aziendale. Gli aumenti contrattuali dovranno influire su tutti gli istituti di legge, contrattuali ed aziendali.

In fabbrica si muore ancora

Lunedì 26 febbraio 1990, poco dopo le ore 8.00, è stato vittima di un incidente mortale, all'Acciaieria alta lega della Cogne, Franco Vaudan, 48 anni, coniugato, padre di tre figli. Il tragico fatto testimonia purtroppo che in fabbrica si può ancora morire.

I lavoratori della Cogne e della FLM della Valle d'Aosta, riuniti in assemblea il giorno 27 febbraio 1990 hanno espresso ai famigliari dello scomparso le più sentite condoglianze. Hanno inoltre SOTTOLINEATO il permanere di condizioni di pericolosità in fabbrica dovute anche a carenze di manutenzione che possono influire sulla sicurezza del lavoro.

Gli stessi lavoratori HANNO CHIESTO che gli organi di legge preposti intervengano

per far luce sulle cause, le dinamiche e le eventuali responsabilità dell'incidente mortale.

Quele forma concreta di solidarietà i lavoratori della Cogne e della FLM hanno proposto di devolvere la retribuzione di un'ora di lavoro alla famiglia Vaudan. Vi è stata inoltre, nel corso della giornata del 27/2/90, un'ora di sciopero per rivendicare una maggiore sicurezza su tutti i posti di lavoro.

Di fronte ad un così tragico evento non vi sono azioni o considerazioni che possano alleviare la gravità del fatto né tantomeno essere di conforto ai famigliari dello scomparso. Ciò che ci auguriamo è che gli intenti e le richieste dei lavoratori Cogne e della FLM trovino risponda futura con il non ripetersi di tali tragici fatti.

2 Intervento di L. Grigoletto all'assemblea E.L. di St-Vincent
Documento direttivi E.L.
ENEL - Concorsi

3 Addio Sandro Pertini
Femmes
Coin des lecteurs

4 Scuola: quali prospettive
Pensionati e trasporti
Un ami a disparu

ASSEMBLEA ENTI LOCALI VALLE D'AOSTA

St-Vincent 1 febbraio 1990

Il 1 febbraio si sono riuniti a St.Vincent, in assemblea unitaria, i direttivi della categoria Enti Locali di C.G.I.L.- C.I.S.L.-S.A.V.T.-U.I.L.

Il S.A.V.T. Enti Locali aveva richiesto tale incontro per valutare congiuntamente la possibilità di riprendere un lavoro in comune, nell'interesse dei lavoratori degli Enti Locali poiché i direttivi di categoria non erano più stati convocati unitariamente da qualche anno.

Riportiamo qui di seguito il testo dell'intervento di Lino GRIGOLETTO, segretario del S.A.V.T. Enti Locali ed il documento finale stilato a conclusione del dibattito.

INTERVENTO DI LINO GRIGOLETTO SEGRETARIO SAVT-ENTI LOCALI

A nome delle Segreterie CGIL/FP - CISL/SAL - SAVT/EL - UIL/EL porgo il benvenuto a tutti voi e mi auguro che da questa assemblea unitaria, convocata per discutere eventuali procedure di rafforzamento delle vertenze e degli accordi nei confronti delle Amministrazioni degli Enti Locali ed al fine di raggiungere una linea comune di lavoro nell'interesse dei dipendenti degli E.L., escano delle risposte sulle quali basare unitariamente il lavoro futuro.

La richiesta era partita dal S.A.V.T. - Enti Locali e devo dare atto della disponibilità delle altre sigle sindacali per un momento comune di discussione.

Da molto tempo non venivano convocati unitariamente i Direttivi Enti Locali e penso che lo sforzo di oggi possa dare dei frutti positivi se crediamo nel valore del Sindacato nel suo complesso. Non si sollecitano grandi strategie operative senza un momento di riflessione e valutazione del lavoro che si può compiere insieme valutando se ci siano gli spazi e le volontà per discutere, approfondire e realizzare un progetto di unità categoriale di più ampio respiro.

Dalla verifica e dall'analisi dell'attività sindacale svolta in questi ultimi anni nell'ambito degli Enti Locali abbiamo constatato che i semi gettati non hanno dato i frutti sperati, anzi molti non hanno neppure attecchito. I lavoratori sono diventati scettici ed abulici nei confronti del Sindacato in quanto hanno notato che i risultati conseguiti sono scarsi. Il senso di scoramento è diffuso e l'immagine del Sindacato ne esce indebolita ed offuscata. Noi continuiamo a ripetere che sono i lavoratori che fanno il Sindacato, ma quando notiamo che l'istituzione si scolla dalla propria anima significa che qualcosa non va, che si sta interrompendo

quella simbiosi che mantiene in vita ed alimenta, corpo ed anima.

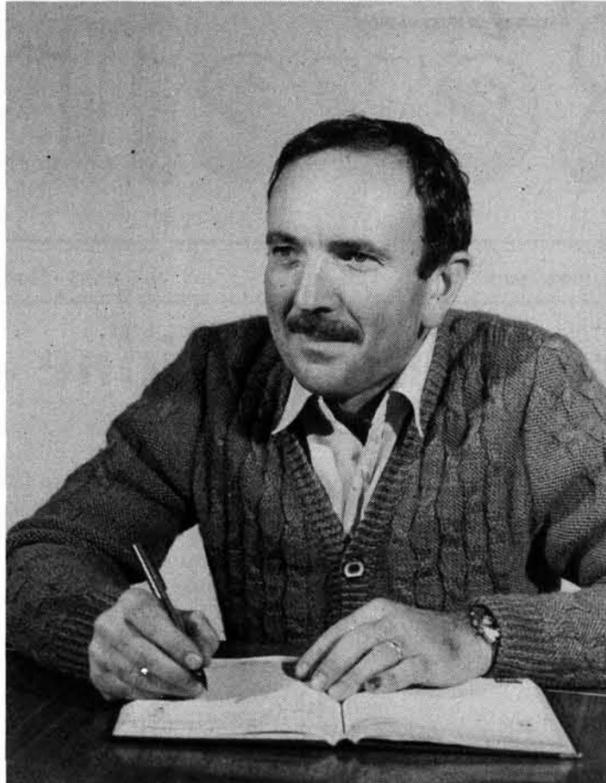
E' opportuno, pertanto, cercare di fare insieme alcune riflessioni su tale aspetto e, se possibile, indicare eventuali vie per ridare slancio e nuovi impulsi all'attività sindacale. Non è certamente, e questa è un'opinione personale, continuando con la mentalità e le metodologie usate in questi ultimi anni che riusciremo a trovare una via d'uscita, salvo che non ci si voglia arroccare su posizioni tipo: 'Conta chi è più forte!'.

Questa filosofia, che ha avuto la sua espressione più alta nel 1984, ha portato alla attuale situazione. Dimenticata la convivenza pacifica e fruttuosa le OO.SS. C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. hanno imboccato la strada dell'individualismo esasperato dove ciò che contava erano i 'numeri' piuttosto che gli interessi della classe lavoratrice.

Sull'altare di certi principi (giusti? sbagliati?) mi pare siano stati sacrificati anni di lavoro costruttivo e, soprattutto, di immagine, di carisma che il Sindacato unitariamente si era creato.

Ritornando al nostro piccolo vorrei ricordare che il 3 novembre 1983 CGIL-CISL-SAVT-UIL Enti Locali decisero di costituire in Valle d'Aosta il Coordinamento Unitario CGIL-CISL-SAVT-UIL. Comunalmente come momento per la costituzione del Patto Federativo negli Enti Locali. Gli intenti c'erano ma, ahimè, la notte di S.Valentino si è fatta sentire anche in Valle, cosicché un po' alla volta i buoni propositi sono stati accantonati per seguire nuove linee e la categoria non è più riuscita ad organizzarsi. Allo stesso modo la nuova ventata ha spento gradualmente anche quella torcia che, tenacemente, resisteva dal lontano 8 novembre 1972: la 'Federazione CGIL-CISL-SAVT-UIL della Valle d'Aosta'.

Non intendo, in questa occasione, ricordare tanti fatti accaduti ed i comportamenti assunti nell'ambito della categoria dal 1983 in poi e che hanno contribuito a creare un senso di malessere anche tra gli stessi Segretari di categoria. A volte si sono verificate anche situazioni imbarazzanti le quali hanno contribuito non poco a sminuire il ruolo del Sindacato di categoria, non tanto come sigla particolare ma nel suo insieme unitario. Ogni sigla sindacale è libera di gestire la categoria come meglio crede ed è anzi giusto che ogni categoria abbia una sigla referente altrimenti si cadrebbe nell'uniformità, mi pare altresì necessario che si



converga verso una gestione comune della categoria nell'interesse del Sindacato nella sua interezza.

Il fatto è che a volte si rincorrono aspetti e si difendono posizioni ad oltranza pur di acquisire un nuovo iscritto, o si cerca di modificare il passato solo al fine di fare del facile proselitismo. Credo che non sia questo il senso e lo spirito con il quale dobbiamo fare del sindacalismo.

Con l'introduzione dei contratti nazionali di lavoro nel comparto degli E.L. molto lavoro è stato svolto dai Sindacati di categoria, mi pare però di avvertire una caduta di interesse, di attenzione verso i problemi generali e di ampio respiro che interessano e coinvolgono la categoria.

Ho l'impressione che si stiano ormai gestendo solo problemi di piccolo cabotaggio, micro-conflittualità che distolgono l'attenzione e dirottano dal tempo che si potrebbe utilizzare in modo più idoneo per studiare, vagliare e proporre tematiche di più ampia portata sia per quanto riguarda gli aspetti contrattuali che per quanto attiene le impostazioni politiche-riguardanti i problemi degli E.L. (assunzioni, appalti, gestione delle risorse e del territorio, ecc.). Il SAVT-EL ritiene indispensabile perseguire un salto di qualità se si vuole dare una immagine nuova del Sindacato per uscire dalla quotidianità e dalla gestione atomistica della categoria.

Una gestione nuova, rinvigorita della categoria, darebbe certamente dei risultati migliori sia nei confronti dell'ANCI-Sez. Valle d'Aosta, la nostra diretta interlocutrice, che delle varie Amministrazioni

ni. Ma per fare cose nuove, per prospettare nuovi impegni di più ampia portata sono, a mio avviso, necessarie almeno due condizioni: collaborazione e maggiore tempo disponibile. Come e quando coniugare questi due momenti è la sfida che dobbiamo lanciare, l'impegno che dobbiamo verificare se crediamo opportuno tentare questa nuova esperienza.

Non intendo dare soluzioni esaltanti o propositive, non intendo farle né anticiparle in quanto la parola definitiva è lasciata a questa assemblea che non è costituita da semplici iscritti al Sindacato, ma da quadri attivi i cui pareri e indicazioni credo siano indispensabili e necessari. Certamente ritengo che un maggior impegno dei quadri, per quanto riguarda molti aspetti contrattuali, l'istituzione del Consiglio dei Delegati o di rappresentanze del personale, potrebbe consentire il recupero di non poco tempo ai responsabili di categoria. Una collaborazione migliore tra questi ultimi potrebbe tradursi in lavoro di equipe, in ricerca, in analisi e studio di problematiche più vaste e complesse.

Mi auguro che la proposta, avanzata dal SAVT-Enti Locali, di trovarci assieme per discutere di problematiche della categoria possa dare dei risultati. Mi pare che un risultato positivo sia già insito nel fatto di aver trovato un momento comune di dialogo e confronto dopo anni di trincea.

Concludo con la speranza, già espressa precedentemente, che, al di là di una risposta esaustiva, si inizi nuovamente a dialogare assieme di problemi comuni.

St.Vincent 1 febbraio 1990

DOCUMENTO UNITARIO DEI DIRETTIVI ENTI LOCALI DI C.G.I.L./F.P. C.I.S.L./S.A.L.-S.A.V.T./E.L.-U.I.L./E.L.

I Direttivi Unitari delle Organizzazioni Sindacali di categoria CGIL-CISL-SAVT-UIL riuniti presso le terme di Saint Vincent in data 1 febbraio 1990

SOTTOLINEANO

come sia importante ed urgente che l'ipotesi di contratto venga al più presto trasformato in D.P.R. al fine di soddisfare le aspettative di tutti i dipendenti che continuano ad essere oberati da sempre maggior lavoro sia quantitativo che qualitativo, e nello stesso tempo sono sempre disconosciuti o perlomeno non valorizzati dalle singole Amministrazioni e dalle strutture Centrali e Regionali.

I Direttivi CGIL-CISL-SAVT-UIL di categoria ritengono pertanto necessario affrontare i problemi della categoria con azioni unitarie da parte di tutte le OO.SS. di categoria, onde evitare lo scollamento attuale e prefissarsi un obiettivo unico al fine di raggiungere i maggiori risultati nelle applicazioni delle norme contrattuali:

I Direttivi CGIL-CISL-SAVT-UIL di categoria propongono pertanto che tali organismi si riuniscano entro il mese di marzo c.a. per elaborare ed approfondire le tematiche del nuovo contratto e una comune soluzione alle numerose 'code contrattuali'.

I Direttivi CGIL-CISL-SAVT-UIL di categoria richiedono che i problemi contrattuali vengano risolti unitariamente da parte delle Segreterie Sindacali di categoria ogni qualvolta sia richiesto uno specifico intervento da parte dei lavoratori degli Enti Locali.

I Direttivi CGIL-CISL-SAVT-UIL di categoria auspicano infine una maggiore partecipazione da parte di tutti i dipendenti degli Enti Locali alla vita sindacale per difendere i loro diritti.

Terme di Saint Vincent, 1 febbraio 1990

* CONCORSO ENEL *

Avvertiamo i nostri lettori che l'ENEL intende effettuare una selezione per il reclutamento di 4 GEOMETRI da destinare alle unità dell'Ente aventi sede nella regione Valle d'Aosta.

Il concorso è aperto ai cittadini italiani, di ambo i sessi che abbiano compiuto il 18° anno di età e non compiuto il 40° in possesso del diploma di GEOMETRA conseguito presso Istituti Tecnici Statali o legalmente riconosciuti.

Le domande di partecipazio-

zione dovranno essere redatte entro e non oltre il giorno 20 aprile 1990 su appositi moduli da ritirarsi presso le sedi ENEL dove è esposto il bando.

Anche i dipendenti ENEL diplomati, che prestano servizio nell'ambito della regione Valle d'Aosta possono presentare domanda di partecipazione al succitato concorso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla nostra sede di Aosta, piazza Manzetti 2, tel. 0165/44336 - 0165/361019 al sig. FASSIN Attilio.

AOSTA
SAVT Tel. 0165/44336
Piazza Manzetti 2

PATRONATO
SAVT Tel. 1065/361019
Piazza Manzetti 2
Da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30

Pont-Saint-Martin - Via E. Chanoux 108 (vicino al Bar ROSA ROSSA) Tel. 0125/84383
Mercoledì e Sabato dalle 9,00-12,00
Da Lunedì a Venerdì dalle 14,00-16,00
Giovedì pomeriggio chiuso

Verrès - Via Duca d'Aosta, 29 Tel. 0125/920425
Lunedì 9-12/16,30-19,00 - Venerdì 9,00-12,00

Hône - Trattoria Bordet - Giovedì 8,30-10,00

Donnas - Bar Stazione - Venerdì dalle 14 alle 14,30

Châtillon - Via E. Chanoux, 110 - Lunedì 9,00-12,00

Cogne - Bar Liconi - Venerdì 9,00-12,00

Morgex - Via Valdigne, 92, (Casa Bottino) Giovedì 9,00-12,00

Valle di Champorcher 1° e 3° venerdì del mese

Valle di Gressoney 1° e 3° mercoledì del mese

Valle d'Ayas 2° e 4° venerdì del mese

Adressez-vous aux bureaux du SAVT.

Per ogni pratica assistenziale
Pensioni di tutte le categorie, italiane ed estere. Infortuni e malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ecc.). Assegni familiari. TBC. Disoccupazione (ordinaria, speciale, lavoratori forestali). Verifica posizione assicurativa. Accredimento contributi figurativi (servizio militare ecc.). Prosecuzione volontaria. Ricongiunzione periodi assicurativi. Controllo buste paga e liquidazioni. Dichiarazione dei redditi e pratiche varie.

Rivolgetevi con fiducia presso i nostri uffici che provvederanno a garantire gratuitamente un completo servizio di assistenza e consulenza con la consueta serietà e professionalità.

Addio Sandro Pertini

di E. PASTORET

E' scomparso nei giorni scorsi Sandro Pertini, colui che aveva saputo, meglio di qualsiasi altro, interpretare, in questi anni della storia recente italiana, un modo di fare politica e attività pubblica.

Questo non vuole essere l'ennesimo elogio della vita e dei meriti del personaggio, ma solo un modo di ricordare un uomo che, nonostante la sua carica pubblica ed i privilegi ad essa legati, non aveva dimenticato di essere un cittadino normale con pregi e difetti propri a tutti gli umani.

Quando questo scritto apparirà molti organismi più o meno importanti avranno provveduto, con dovizia di mezzi, a tenere quelle celebrazioni così care ai nostri governanti, così indifferenti al modo di essere di Pertini. A noi non importa di concorrere a questo tipo di glorificazione, desideriamo piuttosto, in questa occasione, accomunare il ricordo di quest'uomo a tutti quei cittadini che hanno vissuto esistenze schive, taciturne ed oneste. Parliamo qui di persone normali, umili, scevre da ambizioni smodate, ma capaci di mettersi al servizio degli altri laddove ve ne fosse bisogno. Sandro Pertini è stato l'uomo politico che più si è avvicinato a questa gente semplice che è spesso stata turlupinata ed ingannata da uno Stato non sempre credibile e sovente incapace di tenere in qualche modo conto delle esigenze e delle speranze dei suoi cittadini.

L'uomo Pertini, con il suo modo di essere e con la sua umiltà, ha saputo, lui solo, rendere in qualche modo giustizia a tutti costoro ritenendo

onori ed onorificenze come un fardello inutile piuttosto che come qualcosa di dovuto. Egli è stato capace di dimostrare che l'onestà e la rettitudine morale non sono di ostacolo ad un personaggio che debba gestire il potere, ma sono anzi compresi ed apprezzati dalla gente. Nei momenti di maggiore popolarità, da Presidente della Repubblica, egli ha saputo dimostrare di essere, nonostante la sua alta carica, una persona comune, consapevole di aver avuto più di altri un destino fortunato. Ciononostante egli non aveva dimenticato le ristrettezze, le angosce ed il bisogno di giustizia di tanti cittadini meno fortunati spesso dimenticati da uno Stato al quale avevano dato tanto e dal quale avevano ricevuto poco.

Ciò che maggiormente ha sorpreso, in modo favorevole, di quest'uomo è stata la capacità di interpretare il suo ruolo pubblico come un normale lavoro, ben retribuito fin che si vuole, ma comunque un lavoro, che andava svolto con impegno, dedizione e dignità pari al prestigio che esso conferiva.

Purtroppo questa attitudine, che rendeva Pertini così simile al normale cittadino, è la stata la sua qualità meno apprezzata da molti suoi colleghi parlamentari i quali si dimostrarono in numerose occasioni più propensi ad impegnarsi in intrighi di corridoio e di sottogoverno piuttosto che capaci di seguire il buon esempio che veniva dato dal loro capo di stato.

Subito dopo la sua scomparsa alcuni giornalisti TV hanno svolto un'inchiesta nel suo paese di origine. Ad un certo punto un giornalista, evidentemente anche lui prigioniero di

certe logiche, ha chiesto a vari cittadini cosa Pertini avesse fatto di tangibile per il suo paesino. Nulla, il Presidente Pertini, il politico Pertini, il Senatore a vita Pertini non aveva fatto nulla di importante per il suo paese. Nonostante il suo prestigio ed il potere che egli si era trovato a gestire non aveva approfittato di ciò per lasciare ai posteri una memoria di sé legata a tangibili opere edificate o create con la mentalità feudale propria a molti suoi colleghi. Basterebbe citare a questo proposito cosa è accaduto in vari ducati dell'Italia dove case, palazzi ed opere di alta inutilità sono sorte come funghi grazie al favorevole momento politico dei signorotti locali.

Bene, anche di questo siamo grati a Sandro Pertini, per essere stato capace di dirci, con la sua vita normale e con la sua morte tranquilla, non disturbata da cerimonie funebri chiassose o da commemorazioni roboanti, che è possibile essere persone normali e giuste qualsiasi carica si occupi. Egli ha desiderato delle esequie private e semplici e noi non possiamo essere che compiaciuti di questo fatto che ha impedito, almeno per il momento, ai tromboni di palazzo di sovrapporre le loro immagini stridenti a quella di un uomo fiero e coraggioso.

L'ultimo augurio che possiamo rivolgere al Presidente Pertini è quello che tutti i personaggi politici che gli sono sopravvissuti abbiano il buon gusto di rispettarne la memoria senza umiliarla con accostamenti indebiti ai loro compromessi partiti nel tentativo di impadronirsi strumentalmente della sua eredità politica ed umana.

Coin des lecteurs

Inscrits, sympathisants, lecteurs du Réveil Social si vous avez des problèmes à poser, des choses à dire, cet espace est réservé à vous à vous inscrits, sympathisants du SAVT nous demandons de rendre connus les problèmes syndicaux, culturels, sociaux, on en parlera dans cet espace

MOVIMENTO VERDE ALTERNATIVO

Riceviamo e pubblichiamo un intervento di SANDRO BORTOT sul movimento verde alternativo costituitosi in VDA nel Gennaio 90.

Non è facile scrivere su un giornale del Sindacato di argomenti che nelle Organizzazioni Sindacali, per mille motivi più o meno validi, sono stati dimenticati: ambiente, ecologia, qualità della vita.

Non si tratta qui di vedere di chi sono le responsabilità ed i ritardi; si cadrebbe solo nella polemica, nel rigetto e nell'incomprensione reciproca. Bisogna invece cercare di vedere se ci sono le condizioni per superare le attuali contraddizioni e gettare le basi per un rapporto di reciproca collaborazione con conseguenti enormi vantaggi per tutti: uomini, natura, animali.

Il 21 gennaio 1990 si è costituito il Movimento Verde Alternativo della Valle d'Aosta. Il nome stesso dice di cosa si tratta senza che dobbiamo soffermarci a spiegarlo evitando così il rischio di scendere nella propaganda. La posta in gioco è trop-

po importante per tutti, non mi pare quindi il caso di arrogarsi progeniture o egemonie. Sarebbe veramente delittuoso. Devo però anche dire che questo movimento, giustamente mi sembra, non vuole rimanere nell'ambito limitato delle opinioni, ma assumere un ruolo più incisivo.

Ciò significa che se i problemi sui quali lavora sono reali e se, nell'opinione pubblica e nei lavoratori, la coscienza della gravità degli stessi è ormai diffusa, allora per il sindacato diviene scontata la necessità fisica, pena lo scadere nel corporativismo in concorrenza con i Cobas, di ricomporre nuovamente la divisione praticata in questi anni. Divisione che si è verificata dentro e fuori i posti di lavoro, fra lavoro nero e super garantito, tra Nord e Sud riguardo il reperimento delle materie prime, tra il cosa produrre e il consumismo.

Per amor del vero va detto che nei primi anni settanta il Sindacato aveva ricomposto questa divisione affrontando i problemi dei lavoratori riguardo ai servizi, alla qualità della vita, al cosa e come produrre non solo sui posti di lavoro ma anche nel sociale.

Veramente tutto questo è stato solo aria fritta? Slogans? O aveva delle radici, delle convizioni ed era una strada percorribile?

La svolta moderata dell'EUR nel '77 ha ammazzato quel modo di fare del sindacalismo. Alla verifica dei fatti e dei risultati possiamo dire che ne valeva la pena? Ma soprattutto ha pagato per le condizioni dell'ambiente nel quale viviamo, per i lavoratori, per le popolazioni??? E può essere ancora percorribile?

Sono convinto, come allora, che per, come diceva Lama, 'salvare il profitto di pochi', abbiamo pagato troppo e in troppi; ora ci ritroviamo con gli stessi problemi aggravati ed uno gravissimo in più: il disastro ambientale.

A tutto questo chi dovrebbe mettere una 'pezza'? I soliti matti ambientalisti? Al di là delle simpatie o delle antipatie, veramente il Sindacato vuole procedere imperterrito senza vedere la 'catastrofe' che ci coinvolge tutti? C'è chi ha più responsabilità e chi meno, ma il problema non è più incentrato su chi abbia ragione o torto. Per il Sindacato si tratta, ancora una volta, di scegliere o davvero non si vuole più misurare pensando che ci siano cose che non lo riguardano? Non ne sono convinto. Qualcosa di importante si sta muovendo. Ho partecipato al Congresso del SAVT, ebbene ne sono uscito rinfancato. Oltre alla relazione ho ascoltato molti interventi che sottolineavano con fermezza i problemi dell'ambiente, della qualità dei servizi, dell'uso delle nostre e delle altrui risorse, di quale sviluppo daremo alla nostra Regione. Al Convegno 'Sistema ecologico delle Alpi e trasporto merci su gomma' tenutosi il 3 febbraio ho sentito Latte della CGIL regionale Piemonte e Verducci responsabile del settore trasporti della CGIL Valle d'Aosta. E' vero, è stata ancora una presenza parziale, insufficiente, ma, comunque significativa. Ebbene tra le cose emerse dal Convegno una delle più importanti, a parer mio, è stata la necessità di mettere insieme chi 'produce' con chi 'consuma' e subisce l'inquinamento e i disastri del trasporto merce su gomma. E' evidente che in questo contesto il Sindacato diventa immediatamente un interlocutore privilegiato.

Davvero allora sono così lontani e contrapposti gli interessi? Non è possibile far cadere le remore?

Ritengo che messe da parte presunzioni e prevenzioni reciproche si possa lavorare insieme.

Su progetti di approfondimento conoscitivo e culturale, su progetti mirati sperimentalmente, su ipotesi di lavoro pedagogico-didattico nelle scuole, attraverso riunioni e confronti con produttori di beni e servizi, sulla qualità delle produzioni agricole e turistiche è possibile, subito, lavorare insieme.

16 febbraio 1990
Sandro BORTOT

POESIE

*Et quand je me vois courir:
auto
bébé
école
seize ans
les profs
la disco
le 3 en latin
le petit boubou
la migraine
une comprimée
le supermarché
la liste (elle est où? je l'avais pourtant...)
la culture
la politique
et le temps, le temps, le temps
il m'en faudrait...
Et l'amour
je suis fatiguée
laisse-moi dormir.
ou courir
loin de ce brouhaha
Je ne suis plus là
pour personne!
Laisse-moi à moi.*



* FEMMES *

La proposition Anselmi a résumé, dans un seul texte, les différents thèmes abordés par les nombreuses propositions de loi concernant la disparité existante, dans le monde du travail, entre hommes et femmes.

A l'intérieur du marché du travail, des formes variées de discrimination existent encore à partir des salaires ou de la qualification professionnelle inférieurs, du chômage plus élevé, à la défense d'accès à certains types d'occupation ou profession.

Tout en enregistrant des signes d'amélioration et de remarquables transformations, la position de la femme, dans les activités de marché, ne s'est pas renforcée. Il reste, par exemple, la concentration de personnel féminin dans certains secteurs traditionnelle destinés aux femmes. Ce que l'on demande à

l'Etat est une intervention visée à la réalisation d'une politique de parité d'opportunité et une augmentation de l'occupation féminine qui permette une réelle croissance professionnelle.

Pour dépasser la ségrégation il faut contraster ou corriger les discriminations qui sont les résultats des systèmes sociaux.

La législation en matière de 'femme' peut être répartie en trois périodes dont la première est caractérisée par des normes de protection visant à assurer la tutelle de la santé.

La deuxième phase coïncide avec la Charte Constitutionnelle de 1948 qui régleme, à l'article 37, la parité des droits entre hommes et femmes et l'exigence de tutelle pour les mères, tout en s'inspirant aussi à des critères de simple protection et sauvegarde des conditions de travail.

La loi 903 du 9 décembre 1977 marque la troisième phase: elle vise à éliminer toute forme de discrimination et elle est une première tentative d'aboutir à une parité formelle garantissant une égalité substantielle.

Si la législation a remarquablement évolué et l'interprétation juridique est toujours plus attentive, il ne faut pas, quand même, laisser de côté des considérations d'ordre sociologique: la situation 'femme' est certainement critique si on l'examine sous un profil global. Il est indéniable que la femme recouvre souvent un double rôle, le professionnel et le domestique, et que ce dernier n'est pas inférieur en responsabilité et charge de travail au premier; il en reste, donc, un engagement toujours plus lourd, porteur de conflits personnels difficiles à gérer.

E' di questi giorni il dibattito che investe da più parti la scuola e la sua organizzazione. Le contestazioni studentesche nelle università, la discussione sugli Ordinamenti al Senato con la contrapposizione dei diversi partiti, le agitazioni proposte dai sindacati testimoniano il disagio nel quale si dibatte la struttura scolastica.

Ma è poi così vero che la scuola è in difficoltà e perché?

C'è da dire intanto che troppo spesso viene scaricato su di lei e sui suoi operatori il peso di una situazione sociale deficitaria che, rendendosi conto della sua incapacità strutturale di dare risposte soddisfacenti alla gente, chiama l'organizzazione scolastica a mascherarne i limiti e ad operare per superare tale impasse. In questo senso troppo spesso si chiede ad esempio alla scuola di surrogare la mancata gestione ed organizzazione delle attività legate al tempo libero (sport, attività e corsi di vario genere).

E' pur vero che nelle strutture scolastiche queste attività debbono essere sviluppate, ma ciò va fatto seguendo criteri che rispondano ad esigenze educative mirate alla crescita degli alunni, senza per questo creare pregiudicare la serenità del gruppo come, troppo spesso, accade nell'organizzazione e nella gestione di attività che prescindono dal processo educativo vero e proprio.

Questo non è che l'esempio di come venga sovente esercitata sulla scuola un'inaccettabile pressione che le richiede di sanare contraddizioni non sue. Tale attitudine contribuisce ad aumentare la caoticità delle domande e la disorganizzazione delle risposte da parte della struttura educativa.

Certi coinvolgimenti non appropriati sono significativi dell'incapacità dello Stato di dare risposte adeguate alle esigenze sociali dei cittadini e della continua confusione che regna attorno al pianeta scuola per colpa non sue.

Una ulteriore dimostrazione di questo concetto risulta evidente dal dibattito attualmente in corso tra i vari partiti sugli Ordini-

SCUOLA: QUALI PROSPETTIVE?

di E. PASTORET

namenti scolastici. Nella quasi totalità dei casi la discussione chiama in causa i bisogni, le necessità e le impellenze delle famiglie, degli organismi, dei ruoli dei docenti e via di seguito, senza considerare le necessità dell'utente: l'allievo.

Fissare, come dovrebbe essere giustamente fatto, la centralità del ruolo del 'soggetto utente' permetterebbe di fare tabula rasa di tutta una serie di falsi problemi. Colui che fruisce dell'educazione scolastica dovrebbe avere diritto ad una scuola che risponda alle sue aspettative ed alle sue esigenze di apprendimento, organizzata in modo da soddisfarlo nel modo migliore. Purtroppo questo non avviene nella stragrande maggioranza dei casi ed il rischio che la scuola corre continuamente è quello di proporsi con un'organizzazione del lavoro astratta, quindi estranea e poco coinvolgente rispetto all'utente.

In questo senso la Valle d'Aosta ha offerto una grande chance agli alunni delle scuole elementari con l'introduzione dei moduli nel corso degli anni scolastici 1988/89 e 1989/90. Sia pure in via sperimentale, con tutte le difficoltà legate alla loro fase innovativa, i moduli hanno introdotto e prodotto un concetto nuovo di intendere la scuola. Ciononostante vi sono state da più parti valutazioni negative e questo è da imputarsi a molteplici motivi tra i quali vanno rilevate le difficoltà dei genitori nell'accettare un modello scolastico diverso da quello cui erano stati abituati, oltre alla resistenza passiva di alcuni insegnanti di fronte a questa innovazione.

L'esperienza dei moduli, di cui la Valle d'Aosta è stata l'antesignana, dovrebbe diffondersi anche in Italia in modo generalizzato. Va detto, a questo proposito, che tale organizzazione del lavoro non può

funzionare senza una formazione e una riqualificazione professionale continua degli insegnanti i quali sono, nella stragrande maggioranza, consapevoli di questa necessità e desiderano essere aiutati ad organizzare meglio il loro lavoro. Un altro fatto importante del quale non si potrà non tenere conto è che, al di là della bontà dell'esperimento pedagogico,

contribuendo alla destabilizzazione di un progetto educativo così significativo.

Quanto è stato detto prima, riguardo all'impegno degli insegnanti nell'aggiornamento e nei contatti con le famiglie, va anche visto ponendo in contesto diverso il ruolo dei docenti rispetto a quello attuale. Nonostante le numerose polemiche fatte nel corso degli scorsi rino-

gnante deve invogliare al suo intraprendimento anche dal punto di vista economico. Questo fatto permetterebbe, tra l'altro, di modificare radicalmente il modo di reclutare gli insegnanti, proponendo corsi di formazione che precedano l'entrata in servizio e consentano l'acquisizione di una professionalità di partenza maggiore rispetto a quella attuale.

Queste affermazioni potranno anche non piacere, ma rimane il fatto che in troppi e da troppe parti non ci si rende conto che il problema dell'educazione scolastica, soprattutto nei primi livelli (scuola materna ed elementare), si basa su un impegno individuale miracolistico degli insegnanti. Questi debbono poi, molto spesso, fare i conti con degli organismi di vertice fortemente burocratizzati i quali si limitano a tenere sotto controllo orari ed organizzazioni di ordinaria amministrazione senza essere di alcun aiuto alla crescita ed alla formazione pedagogico-educativa dei docenti.

La scuola elementare è stata dotata, a partire dal 1987/88, di nuovi programmi, negli anni prossimi ciò dovrà avvenire anche per gli altri gradi di scuola. Non è pensabile che l'introduzione di nuovi programmi, per quanto validi, possa, di per sé, determinare un miglioramento della scuola. Quest'ultima dovrà essere riorganizzata perseguendo criteri di agilità e di duttilità che vadano ben al di là dell'elefantico monolite attuale ed in questa prospettiva appare fondamentale l'acquisizione di una professionalità diffusa omogeneamente tra il personale docente.

Un ultimo elemento va sottolineato a conclusione di questo intervento e riguarda il censurabile atteggiamento dello Stato italiano che da una parte compie sforzi, sia pure disordinati, per migliorare la qualità della propria istituzione scolastica mentre dall'altro continua a permettere il proliferare della scuo-

le private nelle quali, assai spesso, gli elementi innovativi, introdotti con fatica nella scuola pubblica, vengono puntualmente disattesi. Questo ci riconduce a quanto si diceva prima riguardo alla considerazione che la scuola dovrebbe manifestare, e non solo come mera enunciazione di principio, una maggiore considerazione nei confronti dei suoi utenti. L'allievo non deve essere presente in aula per venir costretto ad usare un sapere pre-confezionato, quindi costrittivo e non motivante. Da anni si dice, e non sono solo gli insegnanti a farlo bensì illustri ed illuminati pedagogisti e ricercatori di livello mondiale, che l'allievo deve poter acquisire e sviluppare concetti partendo dalle sue conoscenze e dai suoi interessi per giungere ad una organizzazione del sapere dinamica ed attiva. Imparando ad imparare l'allievo potrà, nelle sue future esperienze scolastiche, superare anche una gran parte dei drammi scolastici nei quali molte famiglie precipitano quando i figli affrontano scuole di grado superiore con una scarsa propensione a saper organizzare il proprio lavoro e, a volte, angariati da insegnanti che fondano i principi dell'insegnamento sulla trasmissione di nozioni e la conseguente verifica di supine acquisizioni.

Questi concetti appaiono ormai chiari ad una grande parte di insegnanti ed a numerosi genitori è lecito chiedersi, a questo punto, per quale motivo essi non debbano essere compresi dai nostri governanti.

Un ami a disparu

La mort du prof. Franco Tagliani a frappé tout particulièrement le Syndicat. Nous avons perdu avec lui un grand apport de compétences, un homme qui imprimait tout son travail d'un signe de cohérence et de honnêteté de rapports. La grande force avec laquelle il a affronté sa maladie a soutenu, jusqu'au but, son envie d'être 'au service'. Cette force est un héritage qui ne peut que soulager tous ceux qui le regrettent.



sarà determinante per il suo successo l'informazione continua da darsi ai genitori con incontri frequenti tra questi ed i docenti piuttosto che con inutili comunicati scritti che nessuno legge mai. Il metodo del dialogo e della collaborazione diretta è il miglior deterrente nei confronti di quei personaggi, anche prestigiosi, che si sono lanciati contro queste innovazioni armati di reminiscenze romantiche legate alla loro nostalgia della maestra-mamma-chioccia

vi contrattuali a proposito dei miglioramenti economici conseguiti dalla categoria, bisogna dire che è proprio questo uno dei punti fondamentali di una possibile nuova gestione scolastica.

Non è pensabile un miglioramento qualitativo della scuola senza una analoga crescita culturale e professionale degli insegnanti. Ma ciò potrà avvenire solo se questa professione sarà nuovamente ambita da parte dei giovani. Perché questo avvenga la carriera dell'inse-

Pensionati e trasporti

di P. BIOLEY

Il 1 marzo 1990, su richiesta della Segreteria Pensionati della Valle d'Aosta, si è riunita la Commissione dei trasporti pubblici presieduta dal sig. Rusci. Hanno partecipato alla riunione, l'assessore Lanivi e il dr. Vivoli nonché alcuni consiglieri regionali. All'ordine del giorno era iscritta la ormai annosa questione del trasporto anziani che si protrae da oltre un anno.

I rappresentanti sindacali hanno chiesto alla controparte in quale modo prevedesse di poter smaltire le 5.000 domande attualmente giacenti. Si è inoltre discusso a proposito dell'eventuale adozione di tesserini anziché degli attuali blocchetti. I rappresentanti del SAVT hanno focalizzato le loro richieste su quest'ultimo punto ritenendolo prioritario rispetto agli altri nonchè di più facile ed immediata attuazione.



Il sig. Rusci, l'assessore Lanivi e il dr. Vivoli, rispondendo alle questioni poste

dai rappresentanti sindacali, hanno asserito che i ritardi lamentati erano da imputarsi e

dalla mancanza di personale e dalla mancata approvazione, in prima istanza, della Legge regionale da parte della Commissione di Coordinamento. I rappresentanti dell'Amministrazione hanno assicurato l'immediato rafforzamento dell'organico con 8 persone, ciò consentirà di smaltire le giacenti entro 3 mesi ovvero entro il 15 giugno 1990.

Fino ad oggi sono state definite solo 2.000 domande su 7.000 giacenti.

Il tesserino verrà distribuito solo per la città di Aosta e dintorni mentre per le località più lontane (Pont St. Martin, Courmayeur, Milano, Torino, ecc.) verranno usati i blocchetti.

Era ormai da un anno che si aspettava la definizione di questo problema che era divenuto insostenibile, speriamo ora che quanto è stato concordato in sede di trattativa venga mantenuto.

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;

- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;

- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;

- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;

- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;

- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Le Réveil Social

MENSUEL

Organe de Presse du SAVT

Rédaction:

SAVT - 2 Pl. Manzetti
Tél. 0165/44336

Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

Imprimerie:

«Arti Grafiche Duc»
73, av. Btg d'Aoste
11100 Aoste
Tél. 0165/41147

Directeur responsable:

Ezio Donzel

Rédacteur:

Ennio Pastoret

Ont collaboré à la réalisation de ce numéro:

L. Bertolo
A. Fassin
L. Grigoletto
P. Bioley
F. Roux